Anno VII - 1854 - N. 210

L'OPINIONE

Mercoledì 2 agosto

Torino	Anno L. 40	Semestre L. 22	Trimestre L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori associati, il cui abbonamento è scaduto col giorno 31 *del mese scor,o, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.*

Ai nuovi associati saranno spedite le due Carte del Mar Nero e del Mar Baltico.

TORINO 1 AGOSTO

LA DECISIONE DELL' AUSTRIA

Da una corrispondenza pervenuta al *Corriere Italiano* da Costantinopoli argomentammo ultimamente che l'Austria aveva abbandonato il pensiero di occupare la Valacchia, di sostituire i croati ai cosacchi nella custodia del pegno che sta cotanto a cuore alla Russia. Questo fatto viene confermato ora da un'altra corrispondenza della *Gazzetta d'Augusta* in data di Vienna 25 luglio, nella quale vengono somministrate alcune notizie intorno ai recenti movimenti dell'esercito austriaco sui confini dei principati.

Le truppe austriache abbandonano interamente i confini della Valacchia, e vanno a concentrarsi nella Bukovina al confine settentrionale della Moldavia. Il quartiere generale di una parte di quest'esercito, che secondo i dati austriaci ascende a 200,000 uomini, sarà posto a Suczova, città di confine verso la Moldavia, a poca distanza dal Sereth. Il governo austriaco ha ordinato di rescindere tutti i contratti coi fornitori dell'esercito nella Servia austriaca e nella Transilvania verso un'indennità, e ha fatto nuovi contratti nella Bukovina.

La *Gazzetta d'Augusta* rileva inoltre l'importanza strategica e politica di questo movimento accennando alla circostanza che tre corpi d'armata di una forza ragguardevole si pongono in marcia in questa stagione caldissima in cui dominano le febbri, e che in pari tempo vengono inviati colla maggiore celerità ai corpi principali i completamenti in uomini e materiale.

Questi sono i fatti e la *Gazzetta d'Augusta* pretende essere il loro significato politico quello di dare un appoggio energico e indispensabile con 200,000 uomini all'*ultimatum*, che l'Austria sta per mandare a Pietroborgo. Se però osserviamo attentamente i fatti, vediamo che essi non escono dal novero degli equivoci, coi quali la politica austro-prussiana ha saputo tenere a bada sino ad ora le potenze occidentali.

Quando l'Austria conchiuse colla Porta la convenzione 14 giugno per l'occupazione austriaca dei principati, il gabinetto di Vienna calcolava che le potenze occidentali avrebbero considerato questo passo come una determinazione favorevole alle medesime e ostile alla Russia, mentre sperava di farla accogliere a Pietroborgo se non come una misura favorevole agl'interessi stessi della Russia, almeno come un provvedimento neutro, che separando gli eserciti belligeranti costituiva un armistizio di fatto e lasciava aperto l'adito alle negoziazioni nelle quali l'abilità dei diplomatici russi secondata dagli austriaci e prussiani avrebbe potuto ottenere se non in tutto, certamente una buona parte degli intenti del gabinetto russo.

La neutralità che l'Austria e la Prussia hanno mantenuta sino ad ora a reale vantaggio della Russia, coprendone i fianchi, avrebbe voluto il gabinetto di Vienna veder estesa anche ai principati e ridurre in questo modo le ostilità alla guerra marittima nel mar Nero e nel mar Baltico, ove la mancanza di truppe di sbarco e la cura colla quale i russi si tengono nascosti sotto i cannoni delle loro fortezze, rendono impossibile ogni operazione di maggior momento. Anche in ciò si manifesta la tendenza principale della politica austriaca che è di evitare di esser costretta a prendere parte alla guerra, imperocchè l'Austria non può dissimularsi che allo stato delle sue finanze e della sua situazione interna un conflitto, da qualunque parte, sia colla Russia, sia colle potenze occidentali, deve riescirle assai fatale.

Sotto questo riguardo non può negarsi che la politica austriaca ha mostrata tutta quella abilità, quella doppiezza, quell'egoismo, quella mancanza di ogni principio di giustizia e di generosità, insomma tutte le qualità maligne ed inique, che formano il carattere dell'antica scuola diplomatica dell'Europa. Ma come è antiquata la scuola, così pure insignificanti ed illusori sono i suoi effetti.

Le potenze occidentali hanno bensì potuto far supporre nelle loro parole che ammettevano gli atti e le dichiarazioni dell'Austria in senso favorevole alle loro mire. Ma nei loro atti procedettero in modo che le intenzioni dell'Austria, favorevoli od ostili, non potessero essere di ostacolo a raggiungere i loro fini nella guerra colla Russia. Gli armamenti continuarono, si disposero nuove spedizioni, e piucchè ogni altra cosa è significante l'offensiva presa dai turchi nella Valacchia. I giornali austriaci si sforzano a dimostrare che questo passo non ha l'importanza che gli si vuole attribuire, che fu intrapreso all'insaputa della Porta e dei comandanti delle truppe alleate e persino di Omer bascià. È possibile che un arbitrio di qualche subalterno abbia fatto andare più di 60,000 uomini da Sciumla a Rustciuk e da qui a Giurgevo e più innanzi in mezzo a continui combattimenti? Quando si mettono innanzi simili assurdità, è evidente che non hanno altro significato che quello di servire di pretesto per coprire altre cause più recondite, e crediamo colpire nel vero, ritenendo che la Turchia e i suoi alleati accettano le assicurazioni e promesse dell'Austria come parole, e vi corrispondono pure con parole amichevoli e fiduciose. Ma in pratica non riconoscono che i fatti, e agiscono secondo i medesimi.

Non avendo l'Austria fatto entrare nella Valacchia, come aveva promesso, il giorno 3 luglio il suo esercito per scacciarne i russi colla forza, vi entrarono per un'altra parte il giorno 7 i turchi, e senza lasciarsi ingannare o perturbare da' raggiri diplomatici di Vienna, Berlino e Pietroborgo, si mantengono sul terreno conquistato e provvedono onde spingere più innanzi i loro vantaggi. Sostanzialmente i turchi e i loro alleati si attengono alla massima pronunciata da lord Palmerston ultimamente nel parlamento inglese, cioè che quando le due potenze occidentali sono unite non hanno bisogno altro, nè devono inquietarsi onde sapere chi resti con loro o abbia l'intenzione di opporsi.

Così l'Austria vede le sue parole tollerate a Parigi e Londra, senza però che abbiano influenza sui fatti più di quanto è ragionevole. L'Austria è trattata ben peggio a Pietroborgo. Quivi le sue parole e i suoi fatti sono del pari respinti. Lo czar non si fida dell'Austria e non ha voluto accettare il mezzo termine dei principati neutrali. L'Austria fu messa in grave imbarazzo da questo contegno, perchè sembrava inevitabile la necessità di pronunciarsi.

Ma la diplomazia viennese non è ancora agli estremi della sua sapienza di stato. Incominciò col guadagnare qualche settimana mediante il pretesto che trattavasi di trovare la forma onde comunicare alle potenze occidentali le proposizioni della Russia. Indi alcuni giorni trascorsero per la risposta, poi verrà l'*ultimatum*, una nuova risposta della Russia, finalmente l'*ultimatissimum*, e allora saremo all'inverno. Come incominciare una campagna nel cuor dell'inverno, dirà l'Austria alle potenze occidentali? E così protrarrà il momento fatale sino alla prossima primavera.

Havvi però il trattato del 14 giugno circa l'occupazione dei principati, che vuole pur avere la sua evasione. Fallito il tentativo di occuparli in modo neutrale, non volendo occuparli scacciandone i russi colla forza, l'Austria si troverebbe costretta a fare una dichiarazione di desistenza, la quale, oltre essere in formale contraddizione co' suoi precedenti atti diplomatici, nei quali si è sempre fatto grande appoggio sull'interesse dell'Austria ad ottenere lo sgombro dei principati, potrebbe essere considerata come una dichiarazione favorevole alla Russia, come un abbandono totale della politica occidentale. Per continuare nelle sue doppiezze l'Austria trovò che i principati erano costituiti da due paesi distinti, la Valacchia e la Moldavia, e potè dire che rinunciando ad occupare la Valacchia non dismetteva il pensiero di entrare nella Moldavia.

I suaccennati movimenti sui confini della Transilvania e della Bukovina sono diretti a sostenere questo nuovo giro della diplomazia austriaca. Ma il generale Hess non entrerà nella Moldavia come non è entrato nella Valacchia sino a tanto che vi rimane un soldato russo, e lascierà ancora che gli alleati ne scaccino i russi, come ora stanno per dar mano a scacciarli dalla Valacchia.

Un po' di tutto. Ci permettiamo di rubare questo titolo al *Pirata* affinchè i lettori rinuncino addirittura all'idea di trovare in queste poche linee concatenazione di fatti e quindi un'unità di ragionamento: vogliamo parlare di alcune cosette sulle quali si fermò la nostra attenzione ed intorno a cui ci sembra potere suggerire alcuni miglioramenti.

Abbiamo percorso la via ferrata di Pinerolo e non possiamo a meno di tributare molti elogi al costruttore della strada il quale seppe condurla a termine in breve tempo e molto lodevolmente. Le opere che si ponno vedere stando dentro i vagoni non sono sontuose, ma non sono nemmeno grette e se non fossero le troppo frequenti fermate potrebbe in poco più d'una mezz'ora trascorrere una bella zona del nostro paese e trovarsi in una città dove l'industria degli abitanti aumenta la vita e l'amenità che nasce dalla bellezza naturale del luogo.

La stazione a Pinerolo è assolutamente bella e va specialmente distinta per l'arditezza della ampiissima tettoia, il cui peso è sapientemente controbilanciato da un sistema di chiavi di ferro ingegnosamente disposte. Ma in adesso che le vie ferrate si moltiplicarono nel nostro paese e che tutte convengono all'unica stazione di Porta Nuova si rende maggiormente molesta l'angustia della medesima che sappiamo essere provvisoria e che al più presto possibile vorremmo vedere meglio ordinata.

Si badi a migliorare il locale ed il servizio della consegna dei bagagli, essendo assai sconveniente quella ressa e quella lotta cui denno soggiacere i viaggiatori onde dare o riprendere le loro robbe; si badi a raddoppiare o triplicare il personale incaricato di questo servizio, e si provveda a che negli individui che appunto denno trovarsi, per cagione del loro servizio in contatto del pubblico, si possano rinvenire quella disinvoltura indispensabile per dare una idea di un pronto servizio e quell'urbanità di modi che fa più facilmente sopportare gl'inevitabili ritardi.

La distribuzione dei biglietti deve essere ugualmente riformata, ed anche questa lo deve essere per riguardo al locale e per riguardo al personale. Non vediamo infatti

---

APPENDICE

PIRAMO E TISBE

Federico Waldeck ed Alberto Seibold, due studenti dell'università di Jena, erano partiti da questa città la mattina al levar del sole. Giunti, dopo sei ore di marcia, sulla cima di un colle, si fermarono, deposero a terra le bisaccie che contenevano il lor piccolo bagaglio, e si misero a contemplare un paesello mezzo nascosto fra gli alberi, in fondo ad una deliziosa vallata. Era il villaggio che li aveva visti nascere; vi ritornavano per la prima volta, da tre anni addietro; vi avrebbero ritrovata una famiglia e degli amici. L'emozione s'impadronì del loro cuore e si gettarono l'un nelle braccia dell'altro, versando lagrime di tenerezza.

— « Oh, vorrei poter vivere e morire in questi cari luoghi! » disse Federico.

— « Anch'io lo vorrei, » soggiunse Alberto, « se non ascoltassi che la mia inclinazione. Ma dimmi un po' come potremmo mai farci un nome ed una fortuna in questo povero paese? »

— « Eh, cosa importa a me dell'oro e della fama! Io non voglio che la felice tranquillità della vita! »

— « Caro Federico, sotto quest'apparente moderazione tu sei dominato dall'inerzia. »

— « Ed io temo assai, Alberto mio, che l'ambizione non ti faccia entrare in una via, in cui avrai un giorno a pentirti d'esserti avventurato. »

— « Se tuo padre e il mio ci hanno mandati all'università; non è già affinchè noi avessimo poi a vegetare com'essi nella semplice condizione di campagnuoli. »

— « Non c'è condizione di vita, in cui non torni a conto il saper qualche cosa. Ma perchè questa discussione? Tu, mio caro Alberto, farai ciò che piacerà a tuo padre; io, ciò che piacerà al mio. »

E, ripostesi sul dorso le lor bisaccie, i due giovani presero a scender la collina a sbalzi. Il loro arrivo fu una vera festa, non che per le due famiglie, per tutto il villaggio.

Gli affittaiuoli Waldeck e Seibold, tutti compresi del piacere di rivedere i loro figliuoli, lasciarono passare i giorni, le settimane ed i mesi, senza dir parola dei piani dell'avvenire.

Ma forse essi non ne avevano fatti. Ne aveva fatto in vece loro il maestro di scuola Muller, che si dimostrava glorioso degli eccellenti studi di Federico e di Alberto, sotto pretesto che egli aveva loro appresi i primi elementi del leggere, dello scrivere e del far di conti. Nato con idee ambiziose, Muller, fin dalla sua prima giovinezza era andato fantasticando di cariche, di onori, di considerazione. Ma tutti i suoi sforzi non erano riusciti che a far di lui un maestro di scuola, ed avea egli tocco il sessantesimo anno di età, senza ancora essersi rassegnato alla sua sorte. Anzi, non poteva nemmeno risolversi a ritener come disperata la cosa. Perchè non avrebbe egli potuto ricevere da un altro quell'aureola che era impotente a crearsi da sè? E quest'altro perchè non poteva egli essere Federico od Alberto?

Muller, infatti, aveva una figlia. Fin dal primo giorno, Alberto e Federico eransi accorti che, durante la loro assenza, Mina si era fatta la più graziosa, la più cara, la più spiritosa ragazza del villaggio. In quei tre anni, i suoi lineamenti ed i suoi modi si erano singolarmente modificati. Non era più la gaia e festosa fanciulla di quindici anni, colla quale usavano una famigliarità tutta fraterna. Ora, la sua presenza quasi li sconcertava; la guardavano con ammirazione; le parlavano con rispetto. Muller non era tanto mal destro a leggere nel cuore umano da non conoscere subito ciò che travagliava quello dei due giovani.

— « Mercè l'istruzione che hanno avuta, » pensava fra sè il maestro di scuola, « i miei allievi potranno mettersi per qualunque carriera. Ma hanno tutti e due le stesse probabilità di fortuna; a chi dunque darò io la preferenza? eh! al primo che parlerà. »

Or avvenne che i due giovani facessero insieme e nello stesso giorno la loro dichiarazione d'amore a Mina.

— « Noi ci siamo giurata » dissero « un'amicizia imperitura. Neppur l'amore ci farà mancare al nostro giuramento. Noi amiamo Mina d'amor uguale. A Mina lo scegliere fra noi due. »

Mina si fece rossa in viso, ma non pronunciò. Il suo cuore non aveva ancor scelto.

Allora, prese la parola Muller:

— « L'educazione che io ho data a mia figlia la mette in grado di far bella figura alla città. Credo anzi che più di una dama di corte si stimerebbe fortunata di valere quant'essa vale. Non respingo io la vostra domanda, miei cari; ma eccovi l'ultima mia parola: La mano di Mina sarà di colui che verrà il primo ad offrirle, col suo nome, una posizione sociale onorevole. »

La condizione fu accettata da Alberto con entusiasmo; molto men vivamente da Federico. In ogni modo, domandarono amendue ed ottennero dalle loro famiglie licenza di partirsene, per andare a cercar fortuna a Weimar, dove il granduca teneva residenza.

Se Federico ed Alberto avevano, durante il corso de' loro studi all'università di Jena, rivaleggiato di attività e di lavoro, non fu lo stesso a Weimar. Pieno di confidenza nell'avvenire, Alberto sorgeva col sole, faceva pratiche su pratiche, non dava addietro nè di fronte all'indifferenza, nè di fronte alla mala volontà, non trascurava nessuna protezione, le più insignificanti essendo talora le più efficaci.

Federico, al contrario, persuaso che, per essere impiegato, bisognava far prova di capacità, e che, per far prova di capacità, bisognava essere impiegato, si credeva come in una strada senz'uscita, d'onde non avrebbero potuto trarlo tutti gli sforzi di questo mondo. Egli dunque scusava senza farne e preferiva struggersi in meditazioni sull'inconseguenza delle umane cose, la mattina nel suo letto, la sera all'ombra di qualche platano, per le deliziose passeggiate, da cui è circondata Weimar.

L'attività di Alberto nol portò subito alla cima della scala; ma gli fece però posar il piede sul primo scalino. Egli ottenne un posto di sopranumerario negli uffici del consiglio.

Incoraggiato da questo primo passo, spiegò tanta intelligenza e tanto zelo nell'esercizio delle

la necessità di nascondere i distributori dei biglietti dietro una duplice barriera di ferro e vetro, lasciando fra essi ed il pubblico la comunicazione per un breve pertugio posto a livello dell'ombelico di una persona di statura ordinaria. Qualunque sia la parola, l'informazione o la rettificazione che rendasi necessaria, devesi instituire un colloquio fra il viaggiatore e l'impiegato invisibile, e spesso inintelligibile, per sostenere il quale colloquio, il povero viaggiatore dev'e vincere l'urto della folla che lo preme contro la cancellata onde poter curvarsi sino a quel piccolo buco d'onde sortono i responsi del suo interlocutore. È qui pure un affollarsi soverchio, che potrebbesi facilmente evitare moltiplicando, per le occasioni straordinarie ed anche per quelle corse che richiamano un maggior concorso di viaggiatori, gli sportelli da cui si fa la distribuzione.

Dalle strade ferrate al *colèra* ed a preparativi contro il medesimo. Noi non siamo fra quelli che prendono occasione di ogni pubblica sventura per esacerbare, mediante ingiuste querimonie, le passioni popolari; noi crediamo in questi momenti assai poco invidiabile la posizione di ogni individuo rivestito di una pubblica autorità, e ci guarderemo scrupolosamente di azzardare, senza averne un solido fondamento, accuse di cui non possono prevedersi le conseguenze. Stimoliamo il loro zelo, ma facciamo in modo che le popolazioni rendano più facile il loro compito. La nettezza delle persone e delle case non si potrà ottenere senza che gl'individui singolarmente e generalmente non se ne facciano una scrupolosa abitudine. I proprietari delle case, gl'inquilini e, nella capitale, specialmente gli abitatori delle soffitte debbono attendere a questo interessante oggetto, e noi invitiamo e preghiamo i giornali che maggiormente sono fra le mani delle classi numerose ad inculcare questi precetti, ed essere persuasi che quando effettivamente la popolazione fosse ascritta al partito dei sucidi, come disse lord Palmerston per l'Inghilterra, nessuna disposizione dell'autorità varrebbe a mantenere la pulizia.

Dell'esercito nulla diremo perchè sino a che gli è preposto l'attuale ministero della guerra voler dare consigli ed inculcare sollecitudine varrebbe quanto portar vasi a Samo e nottole ad Atene; insisteremo soltanto perchè il governo provveda al miglior aquartieramento della truppa, e prenda i locali che meglio gli convengono, salvo a compensare, come dicono i giuristi, se e come sarà di ragione. Fortunatamente siamo ancor lontani dal solito cambio delle guarnigioni, ed è sperabile che la malattia la quale ora ci affligge non vorrà fare presso noi un lungo soggiorno, ma in ogni caso ci permettiamo di osservare come sarebbe forse opportuno dismetterne il pensiero per quest'anno, essendo provato come le dislocazioni delle truppe sia cagione di propagare il morbo contagioso. E poi saranno sempre spese risparmiate.

Prodotti delle Gabelle. Il totale dei prodotti delle gabelle del continente e della Sardegna nel 1° semestre 1854 in confronto dello stesso periodo dell'anno antecedente, è il seguente:

	1854	1853
Dogane	L. 7,100,608 32	L. 8,910,589 26
Diritti marittimi	» 264,664 06	» 187,224 28
Sali	» 5,097,711 80	» 5,075,927 85
Tabacchi	» 7,193,461 »	» 6,588,792 01
Polveri e piombi	» 327,736 32	» 309,873 20
Gabelle di tab. appaltate	» 26,170 41	» 11,721 95
	L. 20,010,351 91	L. 21,084,128 55
Canone gabellario	» 3,259,845 »	» 2,364,272 50
Totale	L. 23,270,196 91	L. 23,448,401 05

Questo prospetto presenta una diminuzione di L. 178,204 14 rispetto al 1° semestre 1853. La diminuzione è causata interamente dalle dogane che produssero lire 1,809,980 94 di meno che nel 1853. La paralisia commerciale e le ultime riforme daziarie, compresa l'abrogazione dei diritti sui cereali, ne sono la causa.

In tutti gli altri rami v'ha aumento, e noteremo specialmente il progressivo incremento della vendita de' tabacchi che nel semestre produsse L. 604,668 99 di più che non nel 1853.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Il senato e la camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. È approvata la convenzione seguita il ventotto marzo mille ottocento cinquanta quattro tra le finanze dello stato e gli ingegneri Severino Grattoni, Sebastiano Grandis e Germano Sommeiller, in ordine all'applicazione del sistema di propulsione idropneumatica al piano inclinato dei Giovi, colle variazioni risultanti dalla copia della medesima annessa alla presente legge, e che ne fa parte integrante.

Art. 2. È autorizzata la spesa di lire cento venti mila per l'effettuazione degli esperimenti accennati agli articoli 2 e 3 della suddetta convenzione, non che quella occorrente per la commissione indicata negli articoli stessi, da stanziarsi la detta spesa per la somma di lire novanta mila nel bilancio passivo dei lavori pubblici per l'esercizio dell'anno 1854, e la rimanente nei successivi bilanci.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello stato, sia inserta nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello stato.

VITTORIO EMANUELE

C. Cavour.

S. M., con decreto del 16 luglio, sulla proposizione del ministro segretario di stato per la pubblica istruzione, si è degnata di conferire la croce di cavaliere dell'ordine dei ss. Maurizio e Lazzaro al sig. canonico Pietro Troncone, regio provveditore agli studii della provincia di Lomellina;

E sulla proposta del primo segretario pel gran magistero, con decreto del 23 luglio, si è degnata di nominare cavaliere dello stesso ordine il signor barone Emanuele Bich, medico primario dell'ospizio pel ricovero dei fanciulli cretini in Aosta.

— S. M., in udienza del 23 luglio, ha fatto le seguenti nomine nel corpo della guardia nazionale del regno:

Bronzini Luigi, maggiore del terzo battaglione, quarta legione di Torino;

Beltrami avv. Gaspare, id. del battaglione comunale di Voghera;

Perfumo Giuseppe, aiutante maggiore in primo della legione comunale di Aosta col grado di capitano:

Più Ginet Vincenzo, id. in secondo del battaglione di Levante di Sassari col grado di luogotenente;

Canu Antonio, id. id. di Ponente id. id.;

Majni Giuseppe, id. del primo battaglione di Novara id.;

Fantoli avv. Giacomo, porta-bandiera del battaglione comunale di Voghera col grado di sottotenente;

Arnò dott. Pietro, chirurgo maggiore in secondo del battaglione comunale di Bra;

Zoppi dott. Antonio, id. id. del battaglione mandamentale di Borgomanero.

Nella stessa udienza S. M. ha conferito il grado di luogotenente in detto corpo all'avv. Antonelli Francesco, e quello di sottotenente al notaio Mongini Sigismondo, finchè rimarranno in esercizio, il primo della carica di relatore, e l'altro di segretario presso il consiglio di disciplina del battaglione mandamentale di Borgomanero.

S. M., a proposta del ministro di marina, con decreto 27 luglio, ha nominato Basso Agostino, volontario nel ministero di marina, ed applicato di quarta classe ivi; e con altro decreto della stessa data, ha collocato in aspettativa per un anno, per motivi di famiglia e dietro sua domanda, il luogotenente di vascello di seconda classe cav. Francesco Maria Franchet d'Esperey.

— S. M., sulla proposta del ministro dell'interno, ha, con decreti del 27 p. p. mese, nominato a cappellano pel carcere centrale delle donne ed ospizio celtico detto l'*Ergastolo*, presso Torino, il sacerdote Carlo Denicolay;

A scrivano computista nell'amministrazione carceraria, il volontario nello stesso ministero, signor Brunati Felice Eugenio, con destinazione al penitenziario di Alessandria;

Ed affidato al sig. avv. Nicola Rossi il definitivo incarico di reggere l'ufficio d'ispettore economo nel detto penitenziario.

— Con R. decreto del 23 luglio viene convocato pel 20 corrente agosto il collegio elettorale di Cavour, per la nomina del suo deputato in luogo del conte Diodato Pallieri, nominato sostituito procuratore generale.

FATTI DIVERSI

Comitato di beneficenza. — Nel precedente foglio abbiamo invitato il municipio a promuovere la formazione di un comitato di beneficenza per soccorrere i bisognosi nelle contingenze attuali.

La *Gazzetta del Popolo* esprime lo stesso pensiero. Crediamo che non vi siano dissensi. È opera di pietà, e non di partito. Tutte le classi, tutti i partiti, tutti i giornali concorrano in questo assunto filantropico, e si potrà in pochi giorni organizzare un consiglio di beneficenza che provvegga ai poveri.

Fu detto e ripetuto esser meglio prevedere e provvedere che non attendere. Se il morbo visiterà Torino, i signori andranno lieti di aver contribuito al bene pubblico, e forse di aver preservato la città dal *colèra*, che si sviluppa quasi sempre fra le immondizie e nei tuguri.

Colèra-morbus in Francia. — I bollettini ufficiali di Marsiglia del 27 e di Arles del 26 recano ascendere nella prima città i morti di colèra a 75 e nella seconda a 17. La diminuzione è notevole in Marsiglia, ove la mortalità era ascesa fino a 160; ma d'allora in poi la popolazione è scemata per la giornaliera emigrazione.

Strada ferrata da Torino a Cuneo. Confronto del complessivo prodotto del mese di luglio 1854 coll'egual mese dell'anno precedente.

Prodotto del mese di luglio 1854	L.	112,475 92
Id. id. id. 1853	»	71,936 80
Differenza in più per luglio 1854	L.	40,539 12

Privilegio industriale. — Il signor Carlo Knoderer, da Strasborgo, implorò ed ottenne per regio decreto del 15 maggio p. p. dal governo di S. M. il privilegio di anni 10 di esclusiva attivazione nei regii stati di un suo metodo di conciare le pelli. L'importazione di un trovato che abbia per iscopo il migliorare i metodi finquì praticati di conciare le pelli, venne ravvisato meritevole dello incoraggiamento che suolsi accordare mercè il favore della privativa.

Partenze. — Dopo alcuni giorni di dimora in Torino, ieri è partito per Bologna il chiarissimo Giuseppe Bertoloni, professore di botanica in quella università.

— Il cav. Marco Minghetti è anch'egli ripartito per tornare a Bologna.

— Questa sera sono partiti per Ciamberì il conte Federigo Sclopis, senatore del regno, ed il valente medico romano dottor Pantaleoni.

Cassa di risparmio di Torino. — Sunto periodico delle operazioni a credito e debito dei depositanti.

Rimanenza attiva al 2 luglio 1854. Libretti	N.	3,623	L.	1,330,502 04
Entrata per N. 371 depositi. Dal 3 a tutto il 30 luglio			»	49,643 »
			L.	1,380,145 04
Uscita per N. 250 rimborsazioni. Dal *ut supra*			L.	35,604 02
Libretti nuovi emessi dal 3 a tutto il 30 luglio	N.	110		
		3,733		
Id. estinti per pagati a saldo *ut supra*	»	80		
Rimanenza attiva il 30 luglio 1854. Libretti	N.	3,653	»	1,344,541 02

Torino, 31 luglio 1854.

Per l'amministrazione

Il segretario capo d'ufficio

Debartolomeis.

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 30 luglio.

Non sarà sfuggito sicuramente alla vostra attenzione un articolo del *Times* nel quale, lasciato in disparte l'ottimismo mostrato sino adesso da questo giornale, si dichiara netto e schietto che i milioni spesi sino adesso dalla Francia e dall'Inghilterra sono molti, e che i risultati ottenuti colla guerra sono pochi. Questo sintomo non è il solo che rivela un'esplosione del pubblico malumore in Inghilterra; altri giornali fecero sentire più o meno acerbamente i loro lagni, e sarebbe la stessa cosa e peggio in Francia se qui la stampa non fosse obbligata a quelle precauzioni che voi sapete.

Il malumore del pubblico è tanto più forte in quantochè non si dubita menomamente della bravura delle truppe e dell'abilità dei capi, ma si ha l'idea che l'una o l'altra siano neutralizzate dalle arti di una inesplicabile ed indecorosa diplomazia. Bisogna però dire che sino ad ora il capro emissario di questo malcontento è il solo lord Aberdeen a cui s'imputa un'azione doppia, o se non altro il desiderio di fare le cose a metà per riser-

---

sue modeste funzioni, che non tardò a dar nell'occhio. Un impiego onorevole fu la sua ricompensa. Egli era decisamente sulla strada di far una bella carriera.

Federico, testimonio di questi passi che ravvicinavano ogni dì più Alberto a Mina, non potè dissimulare il suo dispetto. Alberto gliene fece qualche rimprovero e Federico rispose con un po' d'acrimonia. I due amici tennero il broncio. Al contrario di ciò che avviene in amore, i dispettosi capricci raffreddano l'amicizia. Poco a poco Federico si stette lontano da Alberto. Questi credette che fosse della sua dignità restarsene sotto la propria tenda. Dopo qualche mese avevano cessato affatto di vedersi...

Invece di lasciarsi convertire dall'esempio del suo rivale, Federico perseverò più che mai nella sua maniera di cercar fortuna. Tutti i giorni, all'ora in cui il sole cominciava a scendere dall'orizzonte, andava egli a sedersi mollemente sull'erba, cogli occhi rivolti al cielo e le braccie incrociate sul petto. Se ne stava là fino a notte, assorto in mille filosofiche speculazioni sugli ostacoli che il mondo si compiace di seminare sopra la strada del giovane che vuol andar innanzi.

Una sera, ch'egli stavasene appunto sotto le magnifiche ombre del bosco attiguo al castello di Ettersborg, vennero a percuotergli l'orecchio i lamentosi guaiti di un cane.

Federico si volse e vide un grazioso cagnolino inglese, della razza conosciuta sotto il nome di King-charles. Il povero animale si strascinò verso di lui su tre zampe — non poteva posar a terra la quarta, senza gemere — e si mise a guardarlo con occhi supplichevoli. Mosso Federico a compassione, si alzò a metà, esaminò la zampa malata del cagnolino, riconobbe che v'era entrata una spina e pensò ad estrarla.

In questa, si sentì a gridare: « Tisbe! Tisbe! »

Federico vide subito correre a lui un altro cagnolino affatto simile al primo; poi, da un viale laterale, sortire una signora sui cinquant'anni, che guardava da tutte parti con occhi inquieti. Andava essa chiamanda Tisbe! Tisbe! non interrompendosi che di quando in quando per gridare: « Qui, Piramo! qui! »

Piramo, il secondo dei due cagnolini, riprese la sua corsa verso la padrona, ch'ei prese a tirare pel lembo delle gonne, sino a che l'ebbe condotta presso Federico.

Questi aveva allora finito di estrarre la spina dalla zampa di Tisbe, che gli leccava in segno di riconoscenza le mani.

La signora ebbe subito indovinato l'accaduto ed il suo volto si compose all'espressione di una viva gratitudine.

— « Ah, signore, quanto vi sono obbligata! »

Federico si alzò, fece un rispettoso saluto e rispose che non gli erano dovuti ringraziamenti per cosa ch'egli aveva fatto cedendo all'impulso del cuore.

— « Non tutti i cuori rassomigliano al vostro, signore, ed è pure una fortuna, di cui dobbiamo mostrarci lieti, l'incontrarne sulla propria strada uno che sia buono. »

— « E chi mai avrebbe potuto rifiutare il proprio soccorso a questo grazioso animaluccio? »

— « Vi sono alcuni che hanno l'anima senza pietà! »

— « Dite piuttosto che costoro non hanno anima. »

— « Oh, sono anch'io della vostra opinione. Mancava certo l'anima a quello zotico, che or fanno otto giorni calpestò la coda del mio povero Piramo. Credereste che, sotto pretesto di una grave preoccupazione, fu insensibile a segno da non volgere nemmeno la testa indietro, quando l'innocente bestiuola si mise a gemere? »

La signora si curvò per carezzare il cagnolino:

— « Caro Piramo! ma il male che ti ha fatto quel tristo non restò impunito!... Signore, » riprese ella, accompagnando le parole del suo più amabile sorriso; « posso io sapere a chi ho l'onor di parlare? »

La conversazione si prolungò qualche tempo. A forza di domande, la signora ottenne da Federico la confessione del motivo che lo aveva condotto a Weimar e della sua risoluzione di non fare alcun sforzo per giungere alla meta, convinto com'era che non avrebbe potuto giungervi mai. Infine, si allontanò, seguita da Piramo e Tisbe, che, tutta lieta di poter servirsi della sua zampa, non lasciò l'Esculapio senza fargli onore delle più cordiali capriuole.

La mattina dell'indomani, un servo in gran livrea portò a Federico una lettera, in cui il barone di Espenbruch lo invitava ad andar subito da lui. Il barone d'Espenbruch era il primo ministro del granduca.

Dopo perduta un'ora in ogni sorta di congetture, Federico riconobbe che la strada più corta per scoprire il motivo d'un tale invito era quella di andare.

Il barone lo aspettava nel suo gabinetto.

— « Signor Waldeck, io so che voi cercate un posto. Ho licenziato il mio segretario e sarei contentissimo d'aver prove della vostra attitudine a quest'ufficio. »

Federico potè appena, per lo stupore, balbettare qualche parola di risposta. Riavutosi però ed avendo il barone preso ad interrogarlo, rispose in modo da provare che v'era in lui di che fare anche meglio d'un segretario. Contentissimo il barone, volle che entrasse in ufficio quello stesso dì e gli permise di andar ad offrire i suoi omaggi alla baronessa, che lo aveva caldamente raccomandato.

Mentre lo si accompagnava all'appartamento della baronessa, Federico ebbe quasi paura. Egli era forse in balìa ad un'illusione, e tanta fortuna stava forse per svanire come un sogno!

Ma intanto s'apre la porta, ed ecco uscirne due cagnolini che gli saltano addosso con allegri guaiti. Tutto si spiega: Federico aveva riconosciuti Piramo e Tisbe.

La baronessa fece al suo protetto le migliori accoglienze.

— « Voi vedete, signore, che io non sono un'ingrata. Era d'altronde giusto che il benefattore di Tisbe prendesse il luogo del carnefice di Piramo. »

Nell'ebbrezza della gioia, Federico avrebbe volontieri abbracciata la baronessa, malgrado i suoi cinquant'anni; ma, contenuto dal rispetto, si sfogò su Tisbe. Nè furono improduttive le carezze, onde colmò il cagnolino; chè lo fecero anche più addentro nella grazia della sua protettrice.

Non v'ha nulla che disponga a riparar un torto meglio che la fortuna. Federico profittò del primo momento che ebbe di libertà, per correre da Alberto. Ma la buona ispirazione fu indarno. Alberto era partito da Weimar, e per qual parte avesse preso non lo si sapeva. Il nostro novello segretario fu addolorato tutto un giorno, per questo contrattempo; ma il domani dimenticò. *(Continua)*

varsi una strada di ritorno nel caso che credesse di aver fatto un passo che non conviene. Si attribuisce a lord Aberdeen una diffidenza verso dell'imperatore Napoleone, e quindi si spiega la tenacità con cui vuol tenersi stretto alle potenze germaniche e specialmente all'Austria, della quale vorrebbe farsi quasi un paracadute nel caso che non fosse più conveniente l'alleanza franco-inglese.

Intanto l'Austria che cosa fa? Essa continua il suo giuoco d'altalena obbligandoci ad una guerra dispendiosissima e senza risultati, sperando forse che per tal modo potrà ridurci in così deplorabili condizioni di accettare il di lei arbitrato. L'ingresso nei principati annunziato tante volte sembra per ora abbandonato, come io non ne dubito, sapendo quanta fede meritino gli articoli del *Journal de Francfort* quando dà conto delle risoluzioni delle corti germaniche, e quanta per conseguenza ne meritano le seguenti linee che trovo in un numero recentissimo del medesimo:

« In seguito a quest'affare, l'offensiva, cioè, presa dai turchi sulla riva sinistra del Danubio, sembra del tutto superfluo far entrare le truppe austriache nella piccola Valacchia. Il corpo del tenente maresciallo Coronini ebbe perciò l'ordine di recarsi immediatamente in Transilvania: il quartiere generale di questo corpo separato, forte di 30,000 uomini, perfettamente bene equipaggiati, trovasi a Maros-Vasarhely. »

Ora si comincia a spargere ufficiosamente la voce che questo movimento sia per entrare nella Moldavia; ma perchè questo continuo mutamento di progetto, questa ritrosia ad obbligarsi esplicitamente verso le potenze occidentali, se non fosse per ingannarle e toglier loro la ragione di intraprendere contro d'essa quella guerra che appunto sarebbe facile, popolare e proficua alla Francia ed all'Inghilterra?

Si disse che, dopo l'ultima nota dello czar, la corte di Vienna avrebbe mandato un *ultimatum* a Pietroborgo e già sembrava a taluno che questo fosse un nuovo e soverchio indugio frapposto a quella decisione che attendevano dall'Austria; ma io vengo a sapere da una fonte sicurissima che la nuova comunicazione austriaca non è in alcun modo un *ultimatum*, sibbene una semplice nota nella quale si constata che le ultime proposizioni dello czar non sono tali da poter basare su esse un tentativo d'accomodamento. Or ben si vede che procedendo di questo passo si potrà trascinare le cose in lungo sino che si vuole; e le potenze occidentali vorranno accomodarsi a tante lungaggini?

Della Spagna non vi dico grandi cose. Si attende Espartero a Madrid e si spera che possa essere in accordo cogli altri capi militari. La regina dovrà subire la loro volontà, giacchè la di lei autorità è totalmente perduta per ora.

L'ammiraglio Corry rientra in Inghilterra ammalato e non ferito e nessun combattimento ebbe luogo sul Baltico. Del Danubio abbiamo voci contraddittorie. Chi parla d'una battaglia data fra Giurgevo e Fratesti e chi la smentisce, io credo maggiormente a questi ultimi. A.

— Il *Moniteur* pubblica un decreto pel riordinamento dell'amministrazione dell'istruzione pubblica.

— Il maestro Halévy fu nominato segretario perpetuo dell'accademia di belle arti, al posto di Raul-Rochette, defunto.

SPAGNA

Madrid. La *Gazzetta* contiene un proclama dalla regina indirizzato alla popolazione, proclama nel quale S. M. dimostra la sua confidenza negli spagnuoli, come pure in Espartero, e che fu assai ben accolto. Vi si annunzia altresì la prossima riunione delle cortes. La milizia monta guardia al palazzo, di conserva colla fanteria di linea. Madrid e il paese son tranquilli. Il generale San Miguel spiega molta attività pel mantenimento del buon ordine. (*Disp. del* 29 *da Baiona*)

— 25. Il popolo è sempre in armi, alle barricate, ma non succede più nessun eccesso nè contro le persone, nè contro le proprietà. Furono praticati dei passi, per la circolazione dei pedoni, dei cavalli e dei muli. Si contano già 17|m. uom. di milizia nazionale. La riorganizzazione di questa milizia diventa pel momento una delle migliori guarenzie del ristabilimento della pace pubblica e del buon ordine. Del resto, la fusione dei due partiti progressista e moderato in un solo e potente partito costituzionale è tale da rassicurare gli uomini d'ordine circa gli sforzi che potessero tentare gli anarchisti. Il generale Blaser, alla testa della sua colonna, erasi avvicinato alla capitale, quando seppe del *pronunciameinto* di Madrid, per portar soccorso, se fosse stato possibile, a' suoi colleghi. La giunta superiore mandò ad Alcala di S. Juan uno de' suoi membri, in qualità di commissario incaricato d'intimargli l'ordine di rassegnare il suo comando. (*Corr. del Débats*)

— Dicesi che il programma fatto presentare da Espartero alla regina e da questa accettato, contenesse gli articoli seguenti:

« Convocazione delle cortès, organizzazione delle milizie nazionali, allontanamento delle influenze di corte, facoltà della nomina alle diverse cariche di corte data al ministero, richiamo della costituzione del 1837. »

Parlasi sempre, senza però nessun fatto preciso che confermi la cosa, di movimenti carlisti nella Navarra. Fu fatto in Francia un sequestro di 80 cavalli, destinati, dicesi, a cotesto partito.

(*Mess. de Bayonne*)

— « Pensiamo anche noi, soggiunge il *Siècle*, che il ristabilimento della costituzione del 37 faccia parte del programma, giacchè essa, che pure fu presentata nel 45 come incompatibile colla libertà e colla dignità della corona, consacra esplicitamente tutti quei principii, il cui abbandono arrestò il progresso morale e materiale del paese, ed è conforme in tutte le cose essenziali alla costituzione belga del 31, di cui non ci sembra abbiano avuto a dolersi i nostri vicini del Nord. »

— Alcuni malfattori, condotti dall'empia mano del tradimento, hanno incendiata una fabbrica a Barcellona. Cinque furono presi e fucilati sul momento. Fra essi trovavasi il capo della polizia segreta del ministero Sartorius-Collantés. (*Diario*)

— Un decreto della giunta sospende gl'impiegati dei ministeri, ed ordina che i fondi del tesoro sieno deposti alla banca di S. Ferdinando, per essere amministrati dalla giunta stessa. I capi della giornata del 18 ottennero un'udienza dalla regina, e le hanno indirizzato il discorso seguente:

« Voglia V. M. mostrarsi nelle vie di Madrid, percorrere queste barricate innalzate contro un cattivo governo, non contro la monarchia, e V. M. si convincerà che essa non ha nulla a temere nè per sè, nè per la dinastia, nè pel principio monarchico. Noi formeremo la guardia d'onore di V. M. »

L'*Epoca* non dubita che la regina sarebbe accolta con entusiasmo. La giunta indirizzò alla popolazione un proclama, in cui le dimostra la sua soddisfazione di veder questa capitale, appena ieri agitata dalla più violenta tempesta, oggi pacifica e calma. (*Patrie*)

MAR BALTICO

Le squadre inglese e francese, che hanno il 21 ed il 22 gettato l'àncora in una baia delle isole Aland, sono forti la prima di 10 vascelli di linea ed altrettante fregate o corvette a vapore, la seconda di 8 vascelli e 10 bastimenti leggieri. La navigazione dall'ancoraggio di Cronstadt all'arcipelago delle Aland fu delle più difficili. Le carte di cui possono disporre gli ammiragli inglesi e francesi sono difettosissime. Vi sono ommesse intiere isole boscose; peggio poi, quanto all'indicazione degli scogli e bassi fondi, che è ancor più importante pel navigatore di conoscere. Si dovette aver sempre lo scandaglio alla mano e talora, fra due colpi di scandaglio, si vide il fondo variare subitaneamente da 20 braccia a 3. Gl'inglesi, più favoriti dal loro numero di vascelli ad elice, ebbero a soffrire meno arenamenti; ma anche la squadra francese, mercè la capacità degli ufficiali, lo zelo dell'equipaggio e la cordiale assistenza dei battelli a vapore inglesi, arrivò alla destinazione in buono stato.

I più piccoli vascelli avevano già preso a rimontare gli stretti canali che conducono a Bomarsund, solo punto fortificato di quest'Arcipelago. Si credeva che la guarnigione di Bomarsund non oltrepassasse i 1,500 uomini. L'ammiraglio Plumridge, con battelli a vapore e le fregate *Virginie* e *Andromaque*, bloccava la parte nord e nord-est, per intercettare le comunicazioni dell'arcipelago colla costa finlandica. L'ammiraglio Byam Martin, che succede a Corry, incrociava innanzi a Sveaborg con 8 vascelli inglesi e l'*Austerlitz*, per contenere la flotta russa. In seguito a queste disposizioni, si teneva per certo che, coll'aiuto del corpo spedizionario che si aspettava, si sarebbe agito contro Bomarsund. (*Débats*)

— Scrivesi da Barosund al *Times*, il 18:

« Le squadre del Baltico seguono l'esempio di quelle del mar Nero. Si fraternizza ad ogni opportunità. Regna fra noi la più grande cordialità. Si fuma, si chiacchera, si ride degli spropositi che si commettono dagli uni nel voler apprendere l'inglese, dagli altri il francese.

« L'*Albione*, arrivato da Porto-Baltico, sbarcò un distaccamento con bandiera parlamentaria. Parecchi uffiziali della guardia imperiale russa si avvicinarono e si sono fumati insieme degli zigari molto amichevolmente. Si erano invitati questi signori, che sono assai comunicativi, a venire a bordo, ma il generale non lo permise. Le fortificazioni di Revel furono aumentate. Le popolazioni lungo le coste sono assai cortesi ed alla mano. »

MONTENEGRO

— Il *Lloyd* del 28 reca la seguente interessante corrispondenza, nella quale troviamo per disteso il proclama pubblicato daglj insorgenti montenegrini in Ostrog. Essa è del seguente tenore:

Mostar, 21 *luglio*. Noi siamo ora indefessamente occupati degli avvenimenti che si succedono nel Montenegro. Anzi tutto io mi affretto di comunicarvi il proclama degli insorgenti montenegrini, pubblicato da questi ultimi in Ostrog il giorno 12 corrente, che suona:

Proclama

Danilo della Cernagora che non può dimostrare altro merito fuori di quello essere lui nipote del suo glorioso zio Petrovic, col giorno d'oggi cessò d'essere nostro principe. Se Danilo fosse rimasto vladika, avremmo tentato di comporre le differenze che abbiamo con lui. Ma Danilo della Cernagora non potè dominare le sue prave passioni, e non contento delle nostre belle e caste donne e figlie, che egli indarno tentò più volte di sedurre, spinse i suoi sguardi fuori di questo paese e mena a donna una straniera che non ci conosce e che noi non conosciamo, che ci costerà molto e che nulla ci reca, che per vanità vorrà dominare su noi e per procurarsi ornamenti e mantenere i suoi figli ci spoglierà fin dell'ultimo quatrino che potemmo risparmiare finora.

Noi, originari abitatori di Bielopavlié, Moraca e Piperi, noi siamo i più potenti pastori della Cernagora. Noi possediamo la più gran parte di bestiame ed i più estesi pascoli e siamo i più ricchi tra tutte le stirpi del Montenegro. Danilo non può essere più oltre nostro principe. Allorquando questo indegno successore del suo grande zio ci promise di fare la pasqua con noi, si potè vedere chiaramente cosa l'occupava durante l'attuale carestia e miseria. Intanto che noi trattavamo degli affari del nostro comune, ei rivolse la sua attenzione alle figlie dei Perjanici Gulochié e Maskaricié ed alla cena del santo giorno di pasqua bevette egli tre mrsici (una certa misura) di vino mentre i suoi gloriosi predecessori si accontentavano di una mezza mrsica. Danilo col suo indecente ed inverecondo contegno perdette la nostra stima che gli donavamo a merito dei suoi grandi predecessori. Con tutto ciò ci mantenemmo tranquilli. Noi credevamo che Danilo fosse troppo giovane per conservare quella decenza che il suo defunto zio seppe mantenere fino alla morte.

Ma Danilo non avea bastante intendimento per comprendere tutto ciò e divenne orgoglioso perchè noi, nella nostra longanimità, gli condonammo varie cose. Danilo deve avere guardato troppo nel fondo del hrnic (boccale) quand'ei a mezzo del serdar Vinkovié della Brda, ci fè notificare una legge da lui sottoscritta che trasferiva la proprietà del monte Lacavica, appartenenteci da secoli, e che i nostri celebri e valorosi avi seppero conquistare e conservare a prezzo del loro sangue, agli abitanti di Zupa. Se noi permettiamo una tale cosa, questo piccolo Danilo ci prenderà le nostre belle e caste figlie, ci deruberà de' nostri animali e beverà il nostro vino. No! — Voi valorosi abitanti di Bielopavlié, Moraca e Piperi, non lo dovete permettere. Noi fummo continuamente felici nelle nostre imprese, ed anche questa volta che ci solleviamo per una giusta causa ed alziamo la nostra voce, Dio ci assisterà e coronerà di felice riuscita l'impresa nostra.

Su o valorosi abitanti della Brda, date di piglio alle armi! Danilo ha cessato d'essere nostro principe. Assoggettiamoci pria al potente padischah d'Istambul, sotto il cui scettro vivono felici tanti popoli, di quello che riconoscere il delirante Danilo per prence nostro.

Ostrog, il 30 giugno (12 luglio).

Gioto Boscovich, granpope — Widakovich Narakow — Orista, pope — Vaukowich Uslicich — Blasio Martinich, voivoda.

TURCHIA

Leggesi nel *Journal de Constantinople*, del 7 luglio:

« La fregata sarda *Euridice*, comandata dal capitano di vascello, marchese Ceva di Nucetto, entrò nel porto il 3. Dopo i saluti d'uso al porto, all'ammiraglio della flotta ottomana, come pure al controammiraglio Boyer, che le furono resi colpo pel colpo, l'*Euridice* ricevette, da parte dell'ammiragliato ottomano, la visita del colonnello Aly bey, capitano del porto imperiale.

« L'*Euridice* si acquistò la riconoscenza di tutti gli amici della causa, per la quale ora si combatte, colle sue crociere nell'Arcipelago; giacchè, con uno zelo degno di ogni elogio, scortò e preservò da ogni pericolo, non solo i bastimenti mercantili sardi, ma altresì i bastimenti ottomani, francesi, inglesi e d'altre nazioni, che eran stati presi di mira da pirati greci. Senza l'*Euridice*, si sarebbero avuti a deplorare parecchi atti di pirateria nell'Arcipelago. Il marchese Ceva è circondato da un brillante stato maggiore e dispone di un eccellente equipaggio.

« Le autorità ottomane, del resto, e nell'Arcipelago e sopratutto nei Dardanelli, hanno creduto esser per loro un dovere di riconoscenza andar a bordo dell'*Euridice*, per dare le più vive prove di simpatia al suo degno comandante, pei servigi che ha resi al commercio nell'Arcipelago greco turco e per l'interesse che prende così generosamente la sua nazione alla causa di quest'impero.

« Il barone Tecco, ministro di Sardegna, accompagnato dal personale della legazione, si recò giovedì a fare una visita al marchese Ceva ed ebbe a bordo dell'*Euridice* una brillante accoglienza. Al suo partire, il ministro sardo fu salutato da 17 colpi di cannone, nel momento stesso in cui i palischermi della fregata trasportavano a terra il marchese Ceva ed il suo stato maggiore, che ebbero l'onore di esser presentati il giorno stesso al granvisir, al ministro dalla marina ed al gran mastro di artiglieria.

« Il ministro di Sardegna ed il comandante dell'*Euridice*, come il loro sèguito, ricevettero da tutti questi alti funzionari l'accoglienza la più cordiale e dimostrazioni della sincera simpatia, che regna fra' due governi. Halil bascià, ministro della marina, volle anzi spingere la cortesia fino a far eseguire dalla sua musica parecchi pezzi scelti, che accompagnarono l'*Euridice*, finchè fu fuor della vista.

« Venerdì a sera, scoppiò un incendio a Kurckgi-Khan. In poche ore, tutti i magazzeni divennero preda delle fiamme, ad eccezione di quelli situati nell'ala principale. Al primo segnale di quest'incendio, il marchese Ceva si fe' premura di mandar a terra cento uomini; che, sotto gli ordini del primo luogotenente e del primo ufficiale di bordo, si portarono pei primi sul teatro dell'incendio, dove i loro sforzi meritarono i complimenti degli alti funzionari che pur vi si trovavano. La condotta dell'*Euridice* fu, in questa triste occasione, assai degna di lode e della riconoscenza di questa capitale e dell'alta considerazione del governo imperiale; giacchè fuvvi vera gara a chi faceva meglio fra gli ufficiali ed i marinai. Mercè il dottor Saron, che servì da interprete, si poterono combinare gli sforzi e non si ebbero a deplorare nè morti nè feriti. »

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 2 *agosto*. Al caso di colèra riferito nel foglio di ieri abbiamo ad aggiugnerne un altro, pure di persona proveniente da Genova.

Un garzone dell'albergo Feder di Genova, ove dimorava da alcuni anni, Carlo Giuseppe Spizzi, nativo del canton Ticino, di anni 27, partiva da Genova il 31 luglio, già affetto di malattia. Giunto alla stazione di Asti, sentivasi spossato, e prese per ristorarsi un bicchier di vino e due biscotti. I germi del male si svilupparono violentemente pel caldo e la fatica del viaggio, appena giunto a Torino, e riconosciuto colpito dal morbo asciatico, fu trasferito nel lazzaretto del borgo Dora, ove è morto ieri alle cinque e mezzo pomeridiane.

Noi non ci asterremo mai dal dare le notizie che ci pervengono da fonti sicure, perchè reputiamo il silenzio oltremodo dannoso. Ed intorno a ciò ci corre obbligo di fare una breve osservazione.

La *Gazzetta piemontese*, annunciando la morte del conte Adriano di Revel, dichiara che soccombette ad un'*infermità viscerale*. La frase è troppo generica. Si dicano le cose pel loro nome, chè è meglio. Se il ministero dell'interno non ha fatto specificare la malattia, è forse perchè credeva non fosse precisamente il colèra; noi, dichiarandolo morto di colèra, ci siamo attenuti ad informazioni esatte; le precauzioni prese provano d'altronde che avevamo ragione.

La salute della popolazione di Torino continua ad essere soddisfacente, e non si è manifestato alcun caso.

Che poi succedano casi in alcuni che lasciarono Genova, non farà meraviglia se si riflette che dalla stazione della strada ferrata dello stato partirono dal 16 al 30 dello scorso luglio (15 giorni) 25,703 viaggiatori, cioè:

Di prima classe	.	1,061
seconda classe	.	6,618
terza classe	. .	18,024

Nei giorni 29 e 30 ne son partiti 5,852. Aggiugnendo ai 25,703 i partiti nell'ultimo giorno di luglio e 1° di agosto e per le vie ordinarie nelle riviere di levante e di ponente, si ha un numero ragguardevole e che supera i 35 mila. Era quasi impossibile che fra tanti che abbandonavano Genova alcuno non fosse colpito dal morbo.

In una famiglia di 4 persone reduce da Genova si è manifestato il *colèra*, giunta che fu a Valenza: due morirono, due sono tuttavia malate: a Stresa è deceduto un giovine, pure reduce da Genova. Siam lieti di poter ripetere che finora il *colèra* non è scoppiato in nessuna città, tranne Genova; perchè i casi avvenuti non sono locali, e, praticate le debite precauzioni, non minacciano pericolose conseguenze.

Genova, 1 *agosto*. Si vanno preparando gli alloggi per le famiglie povere, nelle quali si verificarono casi di colèra, affine di allontanarle dalle loro insalubri abitazioni e dal centro dell'infezione.

Oggi vi fu adunanza del consiglio municipale. Intervennero 37 consiglieri.

Il consiglio approvò ad unanimità le misure prese dal sindaco, e gli diede un voto di fiducia per quelle da prendere in avvenire, durante le luttuose circostanze che affliggono la città.

Le offerte private giunte al municipio ascendono già a circa 80,000 lire.

È arrivato monsignor Charvaz assente da 15 giorni.

DUCATO DI PARMA

Parma, 31 *luglio*. Con decreto della reggente, del 30, viene tirato un cordone sanitario lungo i confini ligure e sardo.

SVIZZERA

Diversi rapporti constatando che a Strasborgo e nell'Alsazia avvengono casi di colèra, il governo di Basilea ha preso alcune misure di precauzione, e ne ha dato avviso al consiglio federale.

Dal mezzodì della Francia e da Genova sono arrivate nella Svizzera molte famiglie che fuggono da questo morbo.

Lucerna. Il gran consiglio con 42 voti sopra 82 ha reietto la proposizione del consiglio di stato di interessare il cantone per una certa somma nella strada ferrata centrale.

S. Gallo. Un incendio ha distrutto il borgo di Kappel, nel distretto dell'Alto-Toggenburgo, ad un'ora da Wattwyl. Il fuoco si manifestò il 26 alle 9 e 1|2, ed alle 12 e 1|2 tutto il villaggio era incenerito. Le case arse sono 40. Di tutto il villaggio non ne rimasero illese che 4. Furono consunte anche le chiese cattolica e protestante.

Da Berna, 31 *luglio*. Il signor Kubeck, nuovo incaricato d'affari austriaco, è qui giunto sabbato sera. Egli ha fatto ieri la prima sua visita al signor presidente della confederazione. Dufour e Lurati continuano qui le loro trattative.

AUSTRIA

Dalla *Gazzetta di Brunn* rilevasi essere corsa voce a Vienna che il barone di Hess si recava a Gastein ai bagni per poco tempo, e che dopo si sarebbe portato di nuovo all'esercito. Un'altra voce invece assicura che il detto generale è giunto a Vienna per fare rapporto intorno alla situazione delle truppe da lui ispezionate, e che dopo, in compagnia di un alto personaggio ritornerà im-

mediatamente all' esercito. Finalmente un' altra voce fa credere che altri corpi non ancora messi sul piede di guerra lo saranno fra breve.

RUSSIA

Da Pietroborgo veniamo a rilevare che si lavora con molta assiduità intorno alla costruzione di nuovi legni da guerra, e che non ha guari fu varata una fregata ad elice di 46 cannoni.

Il colèra continua a far strage in quella città; la mattina del 16 il numero degli ammalati ammontava a 777, e nel corso dello stesso giorno si ebbero 66 nuovi casi, 40 guarigioni e 38 morti.

AFFARI D'ORIENTE

Bukarest, 25. Ieri l'altro (23) successe tra Giurgevo e la posizione occupata dai russi un vivo ed accanito combattimento, il cui esito fu infelicissimo per le armate dello czar. La loro perdita si fa ammontare a meglio che 2,000 morti e 500 prigionieri.

L'attacco fu fatto contro il campo trincierato che i turchi tengono presso il piccolo villaggio di Slobosia. Contemporaneamente rilevasi che i turchi, forti di 30,000 uomini, comandati da Tais bascià, passarono il Danubio presso Oltenitza.

Nel quartier generale del principe Gorciakoff è arrivato il generale Adlerberg con dispacci da Pietroborgo.

Turn-Severin, 27. Il nostro capo distrettuale arrivato quest' oggi da Vidino ne recò la notizia che le truppe ausiliari passarono il 24 il Danubio presso Turtukai. La posizione attuale delle diverse armate è quindi: l'avanguardia anglo-francese in Oreschi; i turchi stavano a Giurgevo, più in avanti fino a Padina, e la retroguardia russa a Kalugereni ove si ritirossi combattendo.

(*Disp. elettr. del Corr. Ital.*)

Anche il *Fremdenblatt* conferma questa notizia col seguente dispaccio elettrico:

Bukarest, 25 *luglio*. Il giorno 23 si venne ad un vivo combattimento tra Dzurdzu e Fratesti. I russi vennero completamente battuti. Essi noverano 2000 morti e più di 500 prigionieri.

Oggi si portarono nel palazzo Bibesco 200 carri pieni di feriti.

Trentamila turchi sotto il comando di Fais bascià su di un ponte di barche passarono il Danubio presso Oltenitza.

Amburgo, 22 *luglio*. Allontanatasi la flotta alleata da Cronstadt, la russa abbandonò il suo nascondiglio per fare una ronda nel golfo. L'imperatore è arrivato a Cronstadt onde esaminare personalmente ciò che fecero le flotte alleate prima della loro partenza.

— Lettere da Varna e Sciumla del 14 luglio spiegano in parte la notizia portata ripetutamente dal *Moniteur* che le truppe ausiliari ebbero parte al combattimento del 7 ed 8 corr. presso Giurgevo. In esse è detto che il 30 giugno tanto nel campo inglese quanto nel francese presso Varna fu dato effettivamente alle truppe ordine di tenersi pronte a marciare il giorno susseguente per il Danubio. Il 6 corrente le truppe avrebbero dovuto trovarsi per conseguenza a Rustciuk. Nelle cinque stazioni fra Varna e Rustciuk si erano prese diffatti tutte le disposizioni per riceverle. Ma ancora nella notte del 30 giugno fu dato contrordine e le truppe che s'erano apparecchiate alla marcia rimasero nei loro campi. Dicesi che prima dell'arrivo della seconda e terza divisione le truppe non faranno alcun movimento.

— Scrivesi da Sciumla esser giunti colà tre ufficiali dello stato maggiore austriaco, il colonnello Kalik, il tenente colonnello barone Lowenthal ed il capitano Popovits, aiutante del generale d'artiglieria barone de Hess.

Questi signori tengono delle conferenze col generalissimo Omer bascià, ed il tenente colonnello de Lowenthal s'è recato a Varna onde mettersi in comunicazione col maresciallo Saint-Arnaud e con lord Raglan.

Si legge nel *Wanderer* in data di Costantinopoli, 20:

« Dall' Asia veniamo a sapere che i basci-buzuk comandati da Ismail bascià assalirono il 30 giugno un reggimento di cosacchi, lo sconfissero pienamente, gli tolsero 60 cavalli, e si accamparono presso Kars-Chai.

« Sono arrivati a Costantinopoli 80 prigionieri russi presi a Giurgevo.

« Il passaggio di truppe francesi ed inglesi continua, e specialmente l'arrivo di molta artiglieria d'assedio inglese che viene spedita nel mar Nero.

« Si stanno costruendo sul Danubio due punti di barche che dovranno servire per il passaggio degli inglesi e francesi. »

— Si legge nel *Satellito di Cronstadt* in data di Bukarest 19 luglio:

« Il principe Gorciakoff, di ritorno da Arsiceni, ricevette gli omaggi dei boiari, e disse loro in quest' occasione:

« Io credo che la condotta dei russi nei due « principati danubiani fu sino ad ora sommamente « amichevole e compiacente verso gli abitanti delle « due provincie. Nessuno può sostenere il con- « trario, ma dal giorno d'oggi le cose saranno di- « versamente. Finora non si sono domandati per « le truppe che gli oggetti indispensabili; dall' in- « domani in poi si ordina che sia dato tutto ciò « che occorre, anzi lo si prenderà immediatamente « ad arbitrio. »

Queste parole hanno prodotto una grande sensazione fra i boiari. In quanto ai contadini furono già dati gli ordini, e quelli che posseggono bestie da tiro devono impiegare 4 giorni della settimana in servizio dei russi. Si dice che questo rigore dipende da ciò che la petizione allo czar onde ottenere che i principati siano liberati dal giogo turco non ebbe che due firme.

Si scrive da Odessa 21 luglio alla *Corrispondenza austriaca*:

« Da alcuni giorni circola qui la voce che il generale principe Rebutoff abbia riportato una gran vittoria sopra i turchi a Kars; ma dati ufficiali non sono ancora conosciuti. L'11 luglio fu allarmata la guarnigione delle batterie di costa, credendosi essere giunta in vicinanza una nave nemica. Si vide invece che era il *Wladimir* che entrò nel porto con dispacci del principe Menzikoff per il governatore generale Annenkoff, dopo aver fatta una corsa di perlustrazione nel mar Nero sino alle bocche del Danubio.

« Alcuni giorni sono l'*Elbrus* aveva fatto una corsa in crociera sino a Batum, e preso tre navi turche da trasporto delle quali due furono colate a fondo.

« *PS*. Si sente in questo momento un forte cannoneggiamento nella direzione di Arakoff. »

« Dietro notizie telegrafiche da Bukarest 26 luglio il Buc Budberg, il gran logoteto Ioanidei, e il luogotenente generale Nepokoczinsky erano partiti per Fratesti. Si assicura che essi devono assistere alle deliberazioni intorno al modo di effettuare la ritirata, le quali si tengono al quartiere generale russo, e furono per questo fine (?) appositamente chiamati a Fratesti. Quest' ultimo luogo sarà immediatamente abbandonato, e le truppe ivi stazionate passeranno da un accampamento fra l'Argis e il Sudar. I turchi mantengono sempre la stessa posizione difensiva presso Giurgevo. I corpi di truppa mandati a Szlatina e Rimnik devono formare, per quanto si dice, la retroguardia contro i turchi che potrebbero irrompere dal lato della piccola Velacchia. »

— Lettere da Jossy ed Odessa annunziano che il governatore civile delle provincie di Bessarabia, Podolia e Chersoneso ebbe l'ordine dallo czar di provvedere affinchè si raccolgano quanto prima le biade. Questa misura è spiegata da una risoluzione giusta, la quale in quelle provincie verrà concentrata tra breve un' armata di 300,000 uomini. Furono già rilasciati gli ordini per effettuare il concentramento di tutti i corpi d'armata in quei contorni e ristabilire la comunicazione colla Crimea e col Caucaso. La Crimea è sufficientemente provveduta di truppe ed assicurata contro ogni eventualità. Il centro della linea d'operazione di tutte le armate russe è la città di Kischeneff al Pruth.

Riportiamo il seguente dispaccio che non abbiamo potuto dare nella prima nostra edizione di ieri:

Dispaccio elettrico

Parigi, 1 *agosto*.

Vienna, 31. La *Presse* annuncia che i russi si ritirano da Frateskti su Bukarest inseguiti dai turchi. Mancano i dettagli.

Il *Moniteur* annuncia che l'armata russa evacuava il giorno 28 la posizione di Kalugereni presso Bukarest; l'artiglieria e le ambulanze marciavano verso il Sereth.

Altro Dispaccio.

Parigi, 2 *agosto*.

Irun, 1 *agosto*. Il ministero è composto: Esparero ne è presidente, O'Donnel alla guerra, Serrano è capitano generale dell' Andalusia.

Parigi. La ritirata dell'armata russa è confermata; la si attribuisce a motivi strategici.

Borsa di Parigi 1 *agosto*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .	71 20	70 75
4 1[2 p. 0[0 .	98 »	98 25
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0[0 .	84 »	» »
1853 3 p. 0[0	53 »	» »
Consolidati ingl.	92 3/4 (a mezzodì)	

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale dei *corsi accertati dagli agenti di cambio*.

Corso autentico - 2 agosto 1854

Fondi pubblici

1831 5 0[0 1 lug. — Contr. della matt. in c. 83 60
1849 » 1 genn. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 83 25
Contr. della m. in cont. 84 84
1849 Nuovi certificati — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 86 85 75

Fondi privati

Cassa di commercio e d'industria - Contr. della matt. in cont. 506 507 505 505 50 506 504 (1° *luglio*)
Miniere anglo-sarde — Contr. della matt. in c. 95
Ferrovia di Cuneo, 1 genn. — Contr. della matt. in cont. 477 476 475 476

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	253 1/4	252 3/4
Francoforte sul Meno	211 1/4	
Lione	100 »	99 25
Londra	25 05	24 80
Milano		
Parigi	100 »	99 25
Torino *sconto* . .	5 0[0	
Genova *sconto* . .	5 0[0	

VAPORI NAZIONALI
SERVIZIO POSTALE DI SARDEGNA

Partenze fisse da GENOVA { per CAGLIARI . . ogni sabbato alle ore 6 pomeridiane.
per PORTOTORRES . ogni mercoledì » 9 antimeridiane

LINEA DI TUNISI (via Cagliari)

Partenze fisse al 1° e 3° Sabbato d'ogni mese alle ore 6 pomeridiane.

Dirigersi in Genova all'Amministrazione R. RUBATTINO e C., via Cantari a Banchi.
in Torino ai signori A. BONAFOUS e C., via d'Angennes.

Libreria CARLO SCHIEPATTI, contrada Po N. 47. — Torino

ESQUISSES ITALIENNES

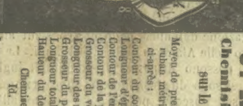
PAR

FRÉDERICH CRUGER

(DE KONIGSBERG)

Docteur en philosophie

Un vol. avec portrait. — Prix 2 fr.
Franco per la posta L. 2 10.



J. MARLEIX,
Chemisier, de Lyon, breveté.
sur le cours, Nice (maritime)

Moyen de prendre sa mesure soi-même avec un ruban métrique et en suivant les indications ci-après:

Contour du cou pris sur la chair . . . N° 1
Longueur d'épaulette de . . . . . . » 2 à 3
Contour de l'emmanchure de . . . . . » 3 à 4
Contour de la poitrine de . . . . . . » 4 à 5
Grosseur du ventre de . . . . » 6 à 7
Longueur des manches, le bras ployé de » 3 à 8
Grosseur du poigné . . . . » 8
Longueur totale de la chemise de . . . » 2 à 9
Hauteur du devant de . . . . » 2 à 10

Chemises coton de 5 fr. et au-dessus.
Id. toile de 8 » et au-dessus.

Les commandes ne sont pas moins de 6 chemises.
(*Ecrire franco*)

A chi legge i Giornali politici

Presso la Libreria di C. SCHIEPATTI, in Torino, si trovano vendibili le seguenti Carte che si raccomandano per chi desidera conoscere le posizioni militari delle armate belligeranti:

CARTA DEL MAR BALTICO coi relativi paesi che lo costeggiano, espressamente disegnata, in relazione alle attuali operazioni di guerra, dietro le carte marittime della marina francese e dell'ammiragliato inglese. — Un foglio imperiale colorito, Fr. 1 50.

CARTA DEL MAR NERO ossia *Teatro della guerra russo-turca* al Danubio ed al Caucaso, eseguita da L. Durelli, ex-ufficiale d'artiglieria. — In due fogli coloriti.

Per le provincie verranno spedite allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato.

Tintura d' Arnica Omeopatica.

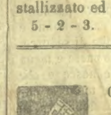
Fatta colla radice di *Boemia* questa tintura è lo specifico *vulnerario* più potente e più efficace conosciuto, specialmente per le *contusioni, ferite, scottature, dolori ai denti, ai reni,* le *fenditure* alle mamelle delle nutrici, *i dolori reumatici* e tutti quelli che derivano da *cadute, urti violenti, colpi* ecc. — *N.B.* Si domanda sempre la *tintura* della RADICE, quella dei *fiori* non avendo le stesse virtù. — Deposito in Alessandria presso Basilio farmacista; Torino, Bonzani.

PRESERVATIVI
per il colèra morbus

Farmacia MAZZUCHETTI, via S. Francesco d'Assisi, n. 13.

Aceto canforato ammoniacale di Raspail, la bottiglia L. 4.
Detto antiepidemico dei 4 ladri, L. 1.
Apparecchi disinfettanti di Guyton Morveau, L. 5 - 6 50 - 8, colla voluta preparazione.
Bocciette Smerigliate con acido acetico cristallizzato ed aceto aromatico inglese, lire 5 - 2 - 3.

BIONDETTI
CON BREVETTI E MEDAGLIE



Drizza e corregge *qualunque deformità* del corpo con mezzi meccanici. Fabbrica bendaggi per contener le ernie le più voluminose senza uso del sottocoscia.
Torino, portici di Po, N° 14.

Da vendere LOCALE AD USO DI TEATRO. Per gli opportuni ricapiti dirigersi in Alba alla signora *Teresa Perrucca*, vedova *Pugliuzzi*, coproprietaria.

ANGLO-CONTINENTALE AGENZIA
DI LONDRA

Murcarica, nevralgia, gastritide, malattie nervose di stomaco e intestinali sono vinte infallibilmente mediante l'uso della *Paullinia Fournier*.

Questo rimedio ordinato costantemente dai medici più accreditati della Francia e dell'estero è attualmente il solo specifico certo contro le dette affezioni.

E. Fournier farmacista, rue d'Anjou Saint-Honoré, num. 26, a Parigi - Prezzo 6 franchi la scatola. - Fr. 3 50 la mezza scatola accompagnata da istruzione.

Deposito generale per conto dell' Anglo-Continentale Agenzia per gli Stati Sardi presso il sig. *Mazzuchetti*, via S. Francesco d'Assisi, num. 13. Sarà accordato ai farmacisti lo sconto d'uso.

Anglo-Continentale Agenzia
DI LONDRA

Malattie segrete. Dragées del dottor Resuquet chirurgo in capo degli spedali delle malattie veneree, degli spedali civili e militari di Francia: queste *dragées* sotto la forma di un bombon (confetto) delizioso senza odore nè cattivo gusto, non disturbano giammai lo stomaco, nè purgano minimamente e guariscono gli scoli venerei tanto antichi che recenti in un periodo per lo più di 3 a 6 giorni come pure risanano dai fiori bianchi. Esse sono preferite da tutti i medici i più rinomati, e a qualunque medicamento conosciuto per oggi.

E. Fournier farmacista, rue d'Anjou Saint-Honoré, num. 26, a Parigi. - Prezzo 6 franchi la scatola; - Fr. 3 50 la mezza scatola accompagnata da istruzione.

Deposito Generale per conto dell'Anglo-Continentale Agenzia per gli Stati Sardi presso il sig. *Mazzuchetti*, via S. Francesco d'Assisi, num. 13. — Sarà accordato ai farmacisti lo sconto d'uso.

ANGLO-CONTINENTALE AGENZIA
KITSON *SELLERIA*

La fabbricazione delle *Selle, arnesi, fruste* ed articoli relativi, è riconosciuta molto superiore tanto per la qualità del cuoio impiegato che per la solidità dell' articolo stesso.

Si raccomanda particolarmente all'attenzione delle signore come assai più dolce e comoda di qualunque altra. Sono giunti in Torino alcuni articoli e campioni della gran manifattura di KITSON di Londra, che gode a giusto titolo la riputazione d'una delle migliori di detta città.

Dirigersi ai Depositari dell' *Anglo-Continentale Agenzia*, via dell' Arsenale, numero 4.

Presso l' UFFIZIO GENERALE D' ANNUNZI, via Madonna degli Angeli, N° 9, trovansi in vendita:

Della vita e delle imprese DEL GENERALE BARONE **EUSEBIO BAVA** *Cenni storico-biografici* corredati di documenti e del ritratto per un UFFIZIALE dell' esercito sardo. — Un opuscolo grande in-8° - Prezzo L. 1 60.

Agli agricoltori. Contabilità agricola, divisa in sei Tavole Sinottiche, e semplificata in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualunque oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d'occhio il loro vero e giusto risultato. — Prezzo L. 1 25.

Storia politico-militare della guerra di Lombardia nel 1848, corredata di documenti, per CARLO MARIANI; Torino, 1854, 2 vol. — L. 6.

Spedizione nelle Provincie *franca* di porto mediante vaglia affrancato del valore corrispondente all'Opera domandata.

Tipografia C. CARBONE.